

In partenza comunicazioni di garanzia per parlamentari
Potrebbero essere legate ai fondi neri dell'Eni

Oggi a Milano interrogati Locatelli e Mattioli
Sulla Ferruzzi avviata un'inchiesta anche in Grecia

Tangenti, domenica di riposo aspettando avvisi eccellenti

In partenza altri avvisi di garanzia destinati a parlamentari. In li stava preparando uno dei magistrati milanesi di «Mani Pulite». Potrebbero essere legati al filone d'indagine sui fondi neri dell'Eni. Oggi saranno interrogati il commercialista Pompeo Locatelli e il direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli. Sulla Ferruzzi un'inchiesta anche in Grecia.

MARCO BRANDO

MILANO. Altri avvisi di garanzia destinati a parlamentari. La stava preparando ieri a palazzo di giustizia uno dei magistrati milanesi di «Mani Pulite». Non è chiaro a quale degli oltre sessanta filoni dell'inchiesta siano riferiti. Tuttavia è possibile che siano legati alle indagini sui fondi neri dell'Eni destinati a Dc e Psi. Di questo filone ha parlato soprattutto, nei giorni scorsi, il banchiere e finanziere Pier-

francesco Pacini Battaglia, accusato, assieme a Silvano Lanni e Pompeo Locatelli, di ricettazione e finanziamento illecito del partito. Questa mattina Locatelli, noto come il «commercialista di Craxi» ed esperto di fiducia dell'Eni nell'affare Enimont, sarà interrogato dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghiti. Il giudice dovrà decidere se convalidare o meno l'arresto, avvenuto venerdì scorso

L'altro ieri Locatelli era stato interrogato dal pubblico ministero Antonio Di Pietro, che in mattinata aveva sentito Lanni e Mattioli in causa da Pacini Battaglia per un versamento al Psi di 3 miliardi frutto di «creste» sui contratti esteri dell'Eni. Oggi, nel primo pomeriggio, sarà interrogato dal pm Gherardo Colombo anche il direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli, che dal 22 febbraio scorso è in carcere. Mattioli, che sarà assistito dall'avvocato Vittorio Cassotti di Chiusano e dal professor Giandomenico Pisapia, è indagato per finanziamento illecito del partito e concorso in corruzione aggravata. È stato messo nei guai, assieme ad Antonio Mosconi (amministratore delegato della «Toro assicurazioni»), per i trascorsi ai vertici della Cogefar-Imprel, società di costruzioni del gruppo Fiat. La ha chiamati in

causa l'ex segretario amministrativo della Dc milanese Maurizio Prada. Con lui, proprio a Milano, Mattioli e Mosconi avrebbero discusso delle mazzette dedicate al sistema dei trasporti della metropoli lombarda. Mattioli e Mosconi hanno negato di aver trattato di questi argomenti, sostenendo di essersi incontrati con Prada, allora presidente dell'azienda trasporti municipalizzata di Milano solo per parlare del progetto di metrò leggero.

Intanto l'inchiesta milanese antimazzette ha contagiato definitivamente la Grecia. Due magistrati di Atene hanno avuto l'incarico di indagare sulla vendita del gruppo cementifero «Aget Herakles» alla «Calcestruzzi» (gruppo Ferruzzi). Agli inquirenti ellenici interessa l'operato di Lorenzo Panzavolta, presidente dell'«Herakles» e della «Calcestruzzi». Panzavolta è accusato in Italia di corruzione e finanziamento il-

Tragedia in Sardegna Ancora dispersi in mare nel Golfo di Oristano due giovani pescatori

Riprendono questa mattina in Sardegna le ricerche di due giovani dispersi in mare. In pomeriggio, infatti, la barca di Giorgio Pinna e Gianluca Cotza, 22 e 24 anni, è naufragata al largo del golfo di Oristano a causa del forte vento. I due giovani, pescatori per diletto, sono scomparsi tra i flutti, mentre la barca, lunga tre metri con un motore fuoribordo, è stata ritrovata verso sera. Scarse le speranze di salvarli.

ORISTANO. Sono scomparsi tra i flutti, mentre cercavano disperatamente di governare la barca Giorgio Pinna e Gianluca Cotza, due giovani di 22 e 24 anni entrambi di Cabras, erano pescatori per diletto e ogni fine settimana erano soliti uscire al largo del golfo di Oristano. Come hanno fatto ieri mattina, partendo da Porto Suedda, nella marna di Cabras, e fidando nella bella giornata di sole, ma sono stati sorpresi dal vento il gregale, che in questa zona nei pressi dell'Isola di Mal di Ventre è particolarmente violento, si è scatenato per tutto il pomeriggio di ieri, rendendo vane le ricerche dei due giovani dopo che la loro imbarcazione capovolta è stata individuata da un elicottero della polizia.

Già nella mattinata di ieri, i due giovani erano stati visti in difficoltà a un centinaio di metri dalla riva, mentre cercavano di riportare verso terra la loro imbarcazione, un «guscio di mare» di plastica lungo tre metri con un motore fuoribordo da cinque cavalli. I loro sforzi, però, sono stati vani e ben presto le raffiche di vento li hanno spinti ancora più a largo. Per tutta la giornata i mezzi della polizia, dei carabinieri e della capitaneria di porto sono stati impegnati nelle ricerche, ostacolate dal gregale e dal mare in tempesta. Le perquisizioni si sono estese nel tratto compreso tra Putzu Idu, Campu Mannu e l'Isola di Mal di Ventre, nella Sardegna centro-occidentale. Verso sera, infine, è stata ritrovata la barca, ma degli occupanti nessuna traccia.

Il consigliere Casaccia: «300miliardi in tangenti» Decreto Corte dei conti «Un altro colpo di spugna»

Il decreto Conso-Amato sulla Corte dei conti è un colpo di spugna. Lo afferma in una intervista l'ex viceprocuratore Mario Casaccia. «A nessun imputato sono ancora arrivate le citazioni per la restituzione del malto». Il giro delle tangenti ammonta a 300miliardi. Quel decreto è anticostituzionale: «I procuratori regionali della Corte sono sottoposti al procuratore generale nominato dal governo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La riforma della Corte dei conti, uno dei decreti del pacchetto Conso-Amato per uscire da Tangentopoli, sarebbe un vero e proprio colpo di spugna. Un modo sofisticato per cancellare la restituzione del malto da parte di politici e pubblici amministratori corrotti. Lo ha detto ieri in una intervista al «Tg3» Mario Casaccia, ex vice procuratore della Corte dei conti oggi distaccato al Secit, la task-force ispettiva del ministero delle Finanze.

Di scandali e mazzette nella pubblica amministrazione Casaccia ne intende fu lui, infatti, a scoprire lo scandalo delle carceri d'oro un business che ormai appartiene alla preistoria di Tangentopoli. «Oggi - dice il magistrato - possiamo calcolare il giro delle tangenti in almeno 300miliardi». Soldi che non verranno mai restituiti. La Corte dei conti è ferma, sottolinea Casaccia a nessun imputato sono arrivate le citazioni del tribunale amministrativo. «Per legge - spiega il magistrato - la procura della repubblica penale trasmette gli atti alla procura generale della Corte dei conti, e siccome dalle confessioni di imprenditori e amministratori coinvolti è stato provato abbondantemente che la tangente è tralasciata a canco del bilancio pubblico, non ci sono difficoltà di sorta a spiccare atti di citazione. Ma fino ad oggi purtroppo non se ne ha notizia».

Responsabilità di corrotti e corrotti, ma anche degli apparati giudiziari. La questione è quella degli incanchi extragiudiziali, già oggetto di censure da parte del Consiglio superiore della magistratura, e sollevata ieri in una intervista dall'onorevole Ferdinando Imposimato del Pds che ha denunciato la presenza di una serie di magistrati napoletani nelle commissioni di collaudo delle opere della ricostruzione in Campania. Casaccia non ha dubbi. «Molti magistrati sono stati distratti dagli incanchi extragiudiziali, soprattutto dal collaudo delle opere pubbli-



Il giudice Antonio Di Pietro

Lorenzo, non più inchiodato sulla carrozzina

Questa sera a Mixer la stona di Lorenzo, un giovane da dieci anni su una sedia a rotelle che ha ritrovato la speranza di camminare. Mento di Valentin Dikui, un ex acrobata rimasto paralizzato per cinque anni, che ha aperto un centro di riabilitazione a Mosca che cura paraplegici di tutto il mondo. Con l'80% di probabilità di successo. Domani, sempre a Mixer, alcuni medici discutono le basi scientifiche dei suoi metodi.

ELISA MANACORDA

ROMA. Lorenzo Pemeti ha 31 anni. Una notte di dodici anni fa, un temibile incidente stradale ha cambiato radicalmente la sua vita. Qualche vertebra rotta e uno schiacciamento midollare, avevano detto i medici: inutile farsi illusioni. Il ragazzo non potrà più camminare. Così è stato. Dopo due anni di paralisi totale e una faticosa riconquista dell'uso delle braccia, Lorenzo vive oggi su una sedia a rotelle.

sotto lo sguardo vigile degli assistenti di Dikui, insieme a Lorenzo altri giovani combattono la loro lotta quotidiana contro l'immobilità. «In Inghilterra semplicemente ti dimenticano - dice una ragazza caduta dal terzo piano e costretta da anni su una sedia a rotelle - qui almeno hai la possibilità di tornare a sperare». Una possibilità che si aggrava intanto all'80%. Tanti sono infatti quelli che escono dal centro di Valentin Dikui non proprio sulle proprie gambe ma quasi. E soprattutto con in più la certezza che qualcosa si può fare.

La sua stona simile a quella di altri 70.000 italiani paraplegici o tetraplegici (il 75% dei quali ha meno di 30 anni), si intreccia con quella di Valentin Dikui, acrobata del Circo di Mosca arrivato una volta in ritardo all'appuntamento più importante, quello con il trapezo. Una caduta da venticinque metri lo aveva reso paralitico più di vent'anni fa. Ma il russo Dikui non si era perso d'animo. E contro ogni previsione dei medici in cinque anni era tornato a muovere i primi passi, smpermanendo di sé strumenti ed esercizi per la riabilitazione degli arti. Oggi Valentin Dikui non solo si muove, ma fa jogging tutte le mattine al parco Gorkij, ed è persino tornato a lavorare nel circo, come giocoliere. «Certo - dice - le mie vertebre sono rotte e rotte restano, mentre alcune parti del corpo sono rimate insensibili». A vederlo non si direbbe.

Dikui è oggi un quasi-eroe nazionale nella Russia di Eltsin. È stato eletto al Parlamento da migliaia di persone che hanno creduto nel suo coraggio e nella sua volontà. E che hanno apprezzato ciò che questo ex acrobata ha scelto di fare per tutti coloro che, come lui, hanno avuto la ventura di «mancare» altri appuntamenti importanti. Dikui ha infatti aperto a Mosca un centro di riabilitazione cui si rivolgono ogni anno migliaia di paraplegici e tetraplegici da tutto il mondo di cui quasi tremila italiani. Uomini, donne, bambini cui la medicina ha tolto la speranza di poter tornare, un giorno, a camminare.

Lorenzo è uno di questi. Dopo aver visto, due anni fa, un documentario di Mixer sui «prodigi» di Dikui decide di intraprendere il suo personale «viaggio della speranza». Accompagnato dal fratello, da alcuni amici e da una troupe di Mixer, Lorenzo passa tre mesi nel centro moscovita di suo progresso, lenti ma visibili, sono documentati da una videocamera con la quale il fratello riprende le lunghe giornate passate in palestra.

Afta epizootica Il virus ha già abbattuto oltre 3000 capi di bestiame soltanto in Basilicata

ROMA. Sono 3482 i capi di bestiame abbattuti finora in Basilicata per fronteggiare l'epidemia di afta epizootica (una malattia infettiva, contagiosa e virale che colpisce gli animali, senza creare alcun pericolo per la salute dell'uomo). Lo si è appreso ieri dai servizi veterinari delle Unità Sanitarie Locali della Basilicata, dove sono stati accertati finora 18 focolai di afta e sono stati abbattuti 244 bovini, 796 suini, 2312 ovini e 130 caprini. Intorno a ciascun focolaio - ne sono stati scoperti a Sarconi (quattro), Grumentum (due), Viggiano, San Chirico Nuovo, Campomaggiore e Albano di Lucania, in provincia di Potenza, Policoro (due), Tursi (due), Salandra, Bernalda, Craco e San Giorgio Lucano, in provincia di Matera - sono tuttora in vigore rigidi «cordoni sanitari»; con «zone di protezione» (zone di sorveglianza) istituite per impedire contatti fra le aziende zootecniche di ciascuna zona con il resto della regione. Pattuglie di carabinieri, polizia, guardia di finanza e forestale controllano le strade di accesso per evitare spostamenti di animali, auto, mangimi, latte e derivati. Nelle zone colpite dal virus, i carabinieri del Nas stanno facendo accertamenti e indagini per verificare eventuali responsabilità penali nella diffusione dell'epidemia, causata - secondo i primi accertamenti - da un virus del tipo «01» poco diffuso in Europa e definito di «origine turca» giunto in Basilicata probabilmente con animali importati da paesi dell'Est (forse dalla Croazia). Squadre di veterinari stanno

controllando «a tappeto» le aziende zootecniche delle aree a rischio» (in Val d'Agno dove sono stati accertati i primi focolai fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, ieri, per il settimo giorno consecutivo, non sono stati scoperti casi sospetti). mentre gli ispettori della Cee, che nei giorni scorsi hanno raccolto dati e informazioni per verificare la validità delle misure adottate per contrastare l'epidemia in Basilicata, si sono spostati in Campania, dove sono stati segnalati casi sospetti. Secondo le associazioni agricole, l'epidemia - con il divieto di portare fuori regione animali latte e derivati - sta causando danni per miliardi di lire alla zootecnica lucana, che esporta i due terzi del suo prodotto lordo vendibile e che era pronta a immettere sul mercato, in vista delle feste di Pasqua, oltre centomila agnelli (per un valore di oltre dieci miliardi di lire), che invece sono ora bloccati negli ovili.

Allarme anche in provincia di Verona e in Piemonte, dove sono stati chiusi i mercati bovini. Secondo il presidente degli allevatori, Palmiro Villa, le cause del diffondersi dell'epidemia sono da ricercarsi negli scarsi controlli veterinari alle frontiere. Tra le cause possibili del contagio, inoltre, c'è una recente disposizione della Cee che ha abolito la vaccinazione degli animali. Gli esperti della Comunità infatti, ritengono che il vaccino possa essere una fonte di fenomeni oculti di incubazione, e che quindi sia più efficace intervenire con l'abbattimento del bestiame al primo manifestarsi dei sintomi del male.

Pienone al Mignon di Roma con la Archibugi e suo film «Verso sera» Il professore, i Parioli, la sinistra Scelte di vita negli anni Settanta

GIULIANO CESARATTO

ROMA. La sinistra ne esce a pezzi, dilaniata nell'animo del suo protagonista intellettuale-borghese, ma in qualche modo vince la sua sfida vitale. Il professor Bruschi, alias Marcello Mastroianni nel film di Francesca Archibugi, «Verso sera», non ce la fa a fermare nuora, figlio e nipote, non li «trattiene con sé», non li convince che è lui dalla parte «giusta». Fa però una piccolissima rivoluzione rompe con un'abitudine ventennale, il barbiere alle 8.

Ne è convinta la platea della «domenica al cinema con l'Unità», ne è convinta anche la regista prontamente a rivedere, ricostruire, ricollocare il cammino degli anni Settanta, il '77 in particolare, quando la sinistra italiana, forte di una solida larghezza di consensi, si è fermata in balia delle proprie incertezze, si è perduta in mille svolte politiche e non «Anni di piombo» e anni di peccorno», suggerisce qualche analisi spicciola nella folla che tra la crisi esistenziale del professore e le incertezze quotidiane della nuora, tra le tentazioni di un amore che c'è, ma che non prende forma, tra il vecchio comunista e la giovane anarcoide, tra l'incendiaro ingessato nei vantaggi borghesi e l'andare a tentoni in mezzo alla vita, resta a guardare, non sa scegliere, non si schiera se non per simpatia.



La regista Francesca Archibugi e la «folla» al cinema Mignon di Roma

uno squarcio di società dove in fondo molti riconoscono personaggi, psicologie, battute. «La memoria non si trasmette», sembra rendersi Bruschi-Mastroianni di fronte agli insuccessi del suo esempio. «Le esperienze si possono anche leggere», si rifugia prima di spezzare i suoi nemi e fuggire dal Parioli Archibugi non propone soluzioni definitive, lascia agli spettatori del suo «Verso sera» il gusto della decisione individuale, del battuto da una parte o dall'altra, in nome di un'idea o di un'ispirazione come quella che «la democrazia si può riconoscere anche dalle

FAPPELLO

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scontino il resto della sua pena in Italia.

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison.

Signor Presidente, President Clinton,

Firma _____ Signature _____

Professione _____ Occupation _____

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa affrancata con un bollo da 1.250 lire, e speditela al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA